



La frittatona

E finalmente arriva la prima di campionato.

E da dove si inizia?

Là, in una vecchia palestra davanti al golfo di Surriento, “dove il mare luccica e tira forte il vento”.

È facile scomodare Dalla questa volta.

Sarà più difficile quando dovranno andare a Lagonegro.

Ma diamo tempo al tempo.

Intanto ammiriamo i vecchi muri della palestra, lo stretto corridoio per la battuta in salto, la piccola catenella che separa i bambini dai giocatori, ma soprattutto i due parterre.

Sono denominati Dalla, e questa cosa ovviamente ci sta, e Torquato Tasso.

Reminiscenze scolastiche mi fanno ricordare che il poeta è nato da queste parti, ma se ne parti al seguito del padre all'età di sei anni.

Forse la palestra esisteva già.

Il taraflex qua e là presentava dei rigonfiamenti, ma forse erano solo riflessi dell'illuminazione.

Alla terza battuta sbagliata di fila all'inizio, ho pensato veramente che ci fosse una gobba di trenta centimetri ad ostacolare la rincorsa.

Brescia era smagliante nella sua nuova livrea.

Arancione, come gli agrumi del posto.

Forse, per cortesia verso la località, avrebbero potuto optare per un giallo limoncello, che all'ora di cena, in fin dei conti, non sarebbe sembrata strana.

Insomma tra un errore e un altro, tra diagonali che scavano buche profonde nel pavimento e tentativi a chi raggiunge prima il soffitto con la palla, il primo set si chiude con i nostri eroi che lo portano a casa. Erano le otto di sera.

Vuoi vedere che se continua così alle nove siamo a tavola?

Non avevo proprio voglia di imitare il ragioniere Ugo Fantozzi, portandomi una frittatona di cipolle ed una birra gelata davanti allo schermo.

Ma mai fare i conti senza l'oste.

Già, quello che deve aver servito durante la pausa un paio di quelle bevande tipiche del posto scambiate per normali energizzanti.

Perché dopo qualche minuto del set gli effetti si notavano, complice pure un Bulgaro, con ancora un dente avvelenato per la finale mondiale persa, e un giovinello di buone speranze che tra le altre cose è nato dalle nostre parti.

Il set finisce con il 25 per Sorrento.

Inizio a pensare di pelare le cipolle, ma poi mi dico che la partita riprenderà il suo corso.

Ma vuoi perché Brescia crede che la battuta sia una forma d'arte destinata a far ridere un pubblico e nel privato gli amici e non a far cadere la palla nel campo avversario, anche il terzo set prende la via del golfo.

Fantasma cupi iniziano ad agitarsi nella mia testa, forse le cipolle non hanno ancora soffritto per bene.

Ma evidentemente la battuta è contagiosa.

E anche Sorrento ne infila parecchie in rete.

Ma soprattutto Brescia smaltisce i postumi del limoncello e inizia a fare sul serio e fa suo il set.

Decido di lasciare perdere la frittatona e la birra gelata.

Mi faccio prendere dall'enfasi del golfo e quando “Vidi le luci in mezzo al mare... nella bianca scia di un'elica” ho capito che Dalla ci aveva consegnato i due punti.

La frittatona la mangerò la prossima volta.